

OGGETTO
OGGETTO

Catalogo

Stabilimenti e fonti termali

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia

PC

Comune

Bobbio

Località

Bobbio

Indirizzo

Via San Martino, 20

Denominazione

Terme di Bobbio

Georeferenziazione

44.75281359216602,9.383813100144216,16

DATI SPECIFICI
DATI SPECIFICI
DESCRIZIONE
DESCRIZIONE

Descrizione

L'esistenza di sorgenti di acque minerali di natura salsa nel territorio di Bobbio è indicata con precisione, per la prima volta, in un diploma del 625 (dieci anni dopo la morte di San Colombano, il fondatore a Bobbio dell'omonimo monastero, forse il più famoso dell'Alto Medioevo), inviato dal re longobardo Adaoaldo all'abate Bertulfo. Successivamente vennero scoperte ben quattro diverse sorgenti: San Martino Renati, Canneto, Fonte Pineta e Sant'Ambrogio. Le acque furono analizzate la prima volta nel 1791, anche se il primo stabilimento termale fu inaugurato nel luglio del 1897. A seguito della prima vera analisi scientifica sulle acque di Bobbio, avvenuta nel 1901, si susseguirono aperture di diversi stabilimenti, con alterne fortune. Nel 1927, si costituì la Società Acque Minerali di Bobbio, che aveva ricevuto la concessione di utilizzo delle fonti dal proprietario (marchese Obizzo Malaspina). Ma, già l'anno dopo, la portata delle acque cominciò a diminuire e il fenomeno fu talmente rapido e disastroso da provocare la repentina chiusura dello stabilimento, che in breve tempo fu abbandonato. Fu il figlio del costruttore del primo sito termale, il cavalier Antonio Renati, noto possidente terriero del luogo, che decise di rilanciare le terme, costituendo nel 1962 la società "Terme di Bobbio", che costruì un nuovo stabilimento, inaugurato nel 1972. In seguito tutte le strutture termali vennero aggiornate e modificate; nel 1994 vennero ristrutturati vari locali di cura e creati nuovi spazi ricreativi esterni. Dal 1999 si sono susseguite alterne

vicende, attualmente lo stabilimento è chiuso. Presso la Fonte di Rio Foino è stata realizzata una costruzione che permette a tutti di accedere gratuitamente alla fonte e, nella stagione estiva, di bagnarsi nelle sue acque termali curative. Al di sotto della fonte è stata realizzata all'aperto, una vasca di piccole dimensioni fruibile per bagni termali curativi.

Notizie storiche, culturali e paesaggistiche del contesto: Bobbio è il capoluogo della Valtrebbia, sugli Appennini tra Liguria ed Emilia: già abitata in epoche preistoriche, Bobbio ha visto nei secoli il passaggio di liguri, galli e romani. Le vicende urbanistiche di Bobbio sono, fin dall'alto Medioevo, connesse con la costruzione del complesso monastico di S. Colombano. Il primo nucleo cenobitico, fondato nel 614 da Colombano, monaco irlandese beneficiato dal re longobardo Agilulfo, era collocato leggermente più a monte dell'attuale, dove oggi è il castello, attorno alla preesistente "Basilica S. Petri". Fu, con Montecassino, rilevante centro culturale del primo Medioevo ed ebbe importanza per le scuole, lo "scriptorium" e la celebre biblioteca, sfortunatamente smembrata. L'insediamento decadde a partire dal XII sec., quando già da circa due secoli era stata presa la decisione di trasferirlo in una zona più bassa. Sebbene non sia possibile, per le successive trasformazioni, ripercorrerne le vicende, risulta evidente che attorno a esso si stabilì e crebbe nel Medioevo un consistente nucleo abitato, con isolati di forma irregolare divisi in lotti lunghi e stretti secondo gli allora abituali canoni. Verso la fine del sec. XII il borgo, che già nel 1014 era divenuto sede vescovile e quindi di contea, fu cinto da mura con cinque porte; nel Trecento passò ai Visconti ed appartenne allo stato milanese fino al 1748, quando con l'Oltrepò pavese fu annesso allo stato sabauda. Unito fino al 1859 a Genova, con la costituzione del Regno d'Italia passò alla provincia di Pavia alla quale rimase fino al 1923. Oltre all'Abbazia di San Colombano, che conserva numerosi affreschi e mosaici ed alla quale è annesso un importante museo, è interessante il pittoresco Ponte Vecchio, anche chiamato Gobbo o del Diavolo, risalente al 1440 con ristrutturazioni del XVI secolo, con 11 archi diseguali fra loro. Seguendo le vie del caratteristico centro storico si può raggiungere il Castello Malaspina, fatto erigere da Corradino Malaspina nel sec. XIV. Uscendo dal borgo e dirigendosi sulla strada statale 45 di Valtrebbia in direzione Piacenza si raggiunge velocemente l'Orrido di Barberino sul Trebbia. Sulla stessa strada, ma verso Genova, si arriva a San Salvatore dove il fiume Trebbia disegna meandri dominati dall'alto da Brugnetto, con la chiesetta a picco sul fiume. A poca distanza la ligure Val d'Aveto, con la Riserva naturale delle Agoraie.

Descrizione approfondita

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

veduta di scorcio dalla strada provinciale (foto Guglielmo 2004)

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

veduta da nord (foto Guglielmo 2004)

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

veduta da ovest (foto Guglielmo 2004)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

ingresso e fronte principale (foto Guglielmo 2004)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

area giochi (foto Guglielmo 2004)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

ponte Gobbo

BIBLIOGRAFIA

Autore

Rosetti E./ Valenti L.

Titolo

Terme & acque segrete dell'Emilia Romagna

Anno di edizione

2002

Sigla per citazione

00043646